

RAPPORTO DI MAGGIORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE SULLA MOZIONE NO. 3439 DEL 31 MARZO 2008 DELL'ON. FRANCESCA BORDONI BROOKS INTITOLATA "LUGANO PROMOTTRICE DI UNA FONDAZIONE CON LO SCOPO DI PROMUOVERE LE MICRO E MEDIE IMPRESE (MICROCREDITO)

All'On.do
Consiglio Comunale
6900 Lugano

Lugano, 12 ottobre 2009

Onorevole Signor Presidente,
Onorevoli Signore e Signori Consiglieri Comunali,

il 31 marzo 2008, la collega Francesca Bordoni Brooks ha presentato la mozione no. 3439 con la quale chiede al Consiglio Comunale di risolvere quanto segue:

- 1) La Mozione è accolta.
- 2) Il Municipio di Lugano costituisce una Fondazione avente per scopo la promozione delle micro e medie imprese.

Il dispositivo di voto proposto dalla Mozione è dunque più generico del suo titolo. La Fondazione di cui si propugna la creazione ad opera del "Municipio di Lugano" (più correttamente si dovrebbe dire del "Comune di Lugano"), ha per scopo la "promozione delle microimprese e delle medie imprese" e non specialmente la promozione del microcredito.

La promozione, infatti, può attuarsi con diversi mezzi: accesso all'informazione, formazione, consulenza, coaching, messa a disposizione di soluzioni logistiche vantaggiose, crediti o fideiussioni, commesse pubbliche....

Tuttavia, il testo della mozione richiama l'attenzione sulla difficoltà delle piccole iniziative imprenditoriali, in fase di avvio, di ottenere i capitali necessari per mancanza di "garanzie sufficientemente valide per gli istituti di credito". Propone quindi la creazione di una Fondazione che avrebbe come scopo la concessione di piccoli crediti a breve-medio termine, indicativamente da un minimo di 2'000 fr. a un massimo di 20'000 fr.

La Commissione della gestione ha dunque esaminato la Mozione con attenzione particolare al tema del microcredito.

Anche l'incontro con l'autrice della Mozione, il 23 marzo 2009, è ruotato soprattutto attorno all'opportunità o meno di promuovere, come ente pubblico locale, il microcredito a favore di imprese nascenti (start-up).

Ma che cosa è il microcredito, qual'è la sua "filosofia"?

Il microcredito nei paesi in sviluppo e nei paesi economicamente più evoluti.

Nel prospetto di presentazione del convegno promosso dall'USI e da AMISI (Associazione Microcredito Svizzera Italiana) sul microcredito in Ticino, il 7 maggio 2009, si legge:

“Notoriamente, il microcredito è nato grazie all'opera di Muhammad Yunus, professore di economia nel Bangladesh e Premio Nobel nel 2006, il quale, avendo constatato l'insuccesso dei progetti di sviluppo promossi dalle organizzazioni internazionali e l'inadeguatezza del sistema bancario tradizionale, decise di creare una “banca dei poveri”, la Grameen Bank, fondata tra l'altro sul presupposto secondo il quale esigere una garanzia da chi è totalmente privo di mezzi è un controsenso.

Il microcredito costituisce una sorta di rivoluzione copernicana per rapporto d'un lato alla prassi del sistema bancario e, d'altro lato, al modello tradizionale di Stato assistenziale, la cui crisi emergente e ormai conclamata è ingenerata sia dalle crescenti difficoltà economiche degli enti pubblici, sia dalla passivizzazione sovente perfino patogena che produce sui beneficiari della prestazione assistenziale. Il microcredito, invece, è un vero e proprio strumento di creazione di nuova ricchezza, in quanto la sua caratteristica peculiare è costituita dal conferimento di mezzi materiali e di competenze volti a sviluppare nei singoli destinatari, privi originariamente di qualsiasi risorsa materiale, una nuova capacità imprenditoriale. Questo modello, riconosciuto e promosso anche dalle Nazioni Unite, è stato recepito, in varie forme, in tutto il mondo e anche in Ticino.”

Nel paese di origine del microcredito, esso si è sviluppato come un programma integrato di sviluppo nelle comunità rurali, basato su due pilastri:

- *la pressione sociale quale garanzia del rimborso* : per minimizzare il rischio del mancato rimborso dei microcrediti, i prestiti sono concessi a più persone (in genere donne) che operano in gruppo, in modo solidale;
- *un programma di sviluppo culturale e sociale che accompagna il microcredito* : la Grameen Bank propone dei corsi di formazione che ogni richiedente deve sostenere per poter poi accedere ai prestiti (programmi di istruzione, alimentazione, salute,...). inoltre, la banca è presente capillarmente sul territorio per permettere ai propri collaboratori di offrire consulenza.

Dopo il suo successo strepitoso in Bangladesh e in altri paesi in sviluppo, ci si è chiesti se il modello del microcredito era esportabile anche nei paesi avanzati, in particolare nelle loro aree depresse e a favore di gruppi sociali sfavoriti, che non hanno accesso al normale credito bancario o al capitale di rischio. In principio si era molto scettici, ma le prime esperienze in USA e in Canada ne hanno dimostrato la fattibilità. Uno dei punti cardine per un corretto funzionamento del sistema di microcredito riguarda proprio la consulenza offerta ai micro-imprenditori nella costruzione del proprio progetto. L'accesso facilitato al credito non deve trasformarsi in un incremento del numero delle attività che poi falliscono. Il servizio di consulenza ha un costo e difficilmente questo può essere sopportato dal debitore attraverso il pagamento d'interessi. È quindi importante l'interessamento del settore pubblico o di associazioni e fondazioni private che possono sostenere finanziariamente i costi della formazione e accompagnamento dei nuovi piccoli imprenditori.

Il Microcredito in Svizzera e in Ticino

In Svizzera, il microcredito è molto meno presente che in altri paesi europei. Una delle esperienze significative è quella di ASECE, nata come associazione nel 1998 a Losanna e trasformata poi in fondazione lo scorso 1. maggio 2009: Microcredito Solidale Svizzero – Fondazione Gorge Aegler per la creazione di imprese (vedi: <http://www.microcredit-solidaire.ch/it/accueil/>).¹

Nel 2006 ASECE ha creato un antenna anche in Ticino, da cui è poi nata, nel 2008, AMISI (Associazione Microcredito Svizzera Italiana).

Queste associazioni o fondazioni (riconosciute anche dal SECO e da diversi cantoni) operano anche a favore di disoccupati, e persino di persone a beneficio di prestazioni assistenziali, che puntano su un progetto di nuova attività imprenditoriale indipendente per uscire dalla loro condizione difficile sul mercato del lavoro.

Nei due anni di esistenza di ASECE in Ticino, i progetti presentati sono stati 108: 49 da persone in attività, 43 da disoccupati e 13 da persone in assistenza: molti nel campo del commercio e della ristorazione, ma anche dell'artigianato, dei servizi informatici, educativi, di comunicazione e molti altri ancora. Molte richieste, però, non si concretizzano, perché il progetto non è abbastanza solido, le richieste eccessive, i rischi troppo grandi.

La particolarità dell'associazione AMISI è quella di fornire – oltre all'esame accurato del progetto, alla consulenza e all'accompagnamento – non un credito, ma una garanzia all'istituto finanziario che mette a disposizione una linea di credito al neo-imprenditore. Poiché AMISI non è una Fondazione dotata di un capitale proprio, essa attiva le relazioni dei suoi membri (sovente imprenditori, ancora attivi o in pensione) per trovare privati o enti che bloccano per tre o cinque anni una parte dei loro averi a favore delle garanzie offerte da AMISI ai creditori dei neo-imprenditori.

La vostra Commissione ha discusso di queste esperienze e di queste formule, di per sé interessanti anche per definire il modus operandi di un'eventuale iniziativa del Comune in questo ambito, ma ha deciso di non approfondirle, per una scelta di principio: non si ritiene opportuno (al di là della sua possibilità legale, che andrebbe approfondita) che l'ente pubblico locale, sia esso pure la Città di Lugano, si avventuri in forme dirette di promozione economica (credito, garanzie, consulenze di gestione e accompagnamento di iniziative imprenditoriali).

Si ritiene che per un ente locale è pertinente la facilitazione delle procedure amministrative di sua competenza per le iniziative imprenditoriali che scelgono il nostro comune come luogo d'insediamento, come pure le informazioni che i servizi della Città possono offrire per facilitare l'accesso dei richiedenti ai competenti servizi cantonali di promozione economica. Può anche eventualmente essere facilitata la fruizione di spazi idonei (per esempio stabili industriali dimessi) a nuove imprese.

¹ Per un'illustrazione dell'attività di ASECE si veda un articolo molto documentato pubblicato sulla Revue Economique et Sociale:
http://www.e2co.ch/uploads/RES/Revue%20Economique%20et%20Sociale_Microcrédit_jmb.pdf

Si reputa problematico andare oltre: per mancanza di competenze specifiche, perché sono in gioco i soldi dei contribuenti, per i problemi legati alla determinazione dei beneficiari (cittadini di Lugano che creano un'attività a Lugano? Che creano un'attività anche altrove? Cittadini non domiciliati ma che insediano attività in città?...) e, non da ultimo, perché i compiti del comune sono già numerosissimi e quello del microcredito non è certo prioritario.

Il ruolo del Cantone

Val la pena ricordare che il Cantone, competente in materia di promozione economica, dispone di diversi strumenti per favorire la creazione e lo sviluppo di imprese, di cui vogliamo ricordarne solo due, vicine agli obiettivi della Mozione, perché riguardano il sostegno di piccole iniziative di persone intraprendenti di modeste condizioni economiche e senza formazione specifica nella gestione di imprese.

La **Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc)** (del 13 ottobre 1997) prevede, all'Art. 6, incentivi per nuove attività indipendenti. Riportiamo questo articolo:

“¹ Per incentivare nuove attività indipendenti l'autorità competente può concedere:

- un aiuto finanziario per la copertura degli oneri sociali obbligatori (AVS/AI/IPG) a carico dei promotori occupati direttamente ed in modo preponderante nella nuova attività, per una durata massima di 24 mesi;
- il finanziamento, durante il primo anno di attività, di un sostegno tecnico tramite un consulente specializzato designato dall'autorità competente;
- in caso di progetti ritenuti particolarmente meritevoli, una fideiussione pari al 20% al massimo dei rischi di perdite per fideiussioni concesse da terzi in relazione alle nuove attività.

² I progetti relativi alle nuove attività per cui vengono richiesti gli aiuti devono essere sottoposti all'autorità per esame, segnatamente della loro fattibilità, durevolezza, nonché sostenibilità finanziaria. Il richiedente è tenuto a collaborare all'accertamento della situazione ed a fornire ogni documentazione utile. La concessione degli aiuti è subordinata al preavviso favorevole dell'autorità competente.

³ Il Consiglio di Stato precisa, tramite regolamento, la cerchia dei beneficiari, i salari massimi di riferimento, la procedura, le condizioni di concessione, di revoca e dell'eventuale restituzione degli aiuti.”

Oltre che con la L-rilocc, il Cantone è attivo nella **formazione** di giovani che concludono il tirocinio come pure di adulti che “scoprono” (magari anche per necessità) la vocazione all'attività indipendente tramite un progetto gestito dalla Divisione della formazione professionale del DECS e illustrato nel sito: www.fondounimpresa.ch.

Il Cantone si è pure chiesto se implicarsi nella promozione del microcredito, ma ha ritenuto di desistere da tale iniziativa, almeno per ora.

Riportiamo le considerazioni del Consiglio di Stato nel secondo aggiornamento delle sue Linee Direttive per il quadriennio 2008-2011:

“3.1 Finanziamento dei progetti di autoimprenditorialità (microcredito)

Il 21 marzo 2007 il Parlamento ha approvato il messaggio n. 5872: “Stanziamiento di un credito complessivo di 78 mio di franchi da destinare a progetti di rilancio economico e di sostegno dell'occupazione, nel periodo 2007-2010”. Con questo messaggio è stato deciso di stanziare, per il sostegno dell'autoimprenditorialità (micro-progetti), un fondo di 10 milioni di franchi.

Per l'applicazione del relativo Decreto legislativo è stata studiata una soluzione concreta. Si tratta di una proposta pragmatica, che tuttavia risponde solo parzialmente alle esigenze del mercato. Per questa ragione, come fatto in diversi altri Cantoni e Paesi europei, si è valutata anche la possibilità di procedere con una forma di sostegno all'autoimprenditorialità che meglio si adatti alle esigenze effettive, con particolare riferimento al “microcredito”, riprendendo in ciò il rapporto commissionale sul messaggio n. 5872 laddove si afferma che «particolare riguardo va inoltre attribuito allo strumento del microcredito (vedi iniziativa generica presentata il 6 novembre 2006 da Robbiani/De Rosa), forma moderna e autoresponsabilizzante dell'aiuto e sostegno all'autoimprenditorialità anche di micro realtà».

L'avvio di forme di micro-imprenditorialità nei servizi e produzioni tradizionali richiede un capitale iniziale di minima entità. Tuttavia la mancanza di tale capitale iniziale spesso impedisce l'avvio di queste attività. Considerato che non esistono forme di credito, anche minimo, attivabili in assenza di garanzie patrimoniali, si è ritenuto opportuno valutare la costituzione di una fondazione per il microcredito.

Considerato che il principale problema consiste nell'accesso al credito per importi anche d'entità contenuta e che questo segmento non suscita tendenzialmente l'interesse del settore bancario tradizionale, a seguito degli approfondimenti effettuati, che hanno portato a non optare per la creazione di una fondazione ad hoc, ci si è orientati per un'accresciuta utilizzazione dello strumento della fideiussione a seguito anche del riorientamento attuato a livello federale (vedasi prossimo capitolo).”

Tralasciamo di riportare il capitolo evocato, relativo alle fideiussioni, che può essere letto consultando il sito del Cantone all'indirizzo:

http://www.ti.ch/can/temi/ldpf/ldpf_2008_2011_aggiornamento1.htm.

In conclusione, per i motivi esposti in questo rapporto, la commissione della gestione invita il Consiglio comunale a voler

risolvere:

La Mozione no. 3439, del 31 marzo 2008, dell'Onorevole Francesca Bordoni Brooks è respinta.

Con ogni ossequio.

PER LA MAGGIORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Martino Rossi, relatore	Armando Giani
Sara Leoni, co-relatrice	Angelo Paparelli
Roberto Badaracco	Roberto Ritter
Marco Chiesa	Daniele Tanner
Gianrico Corti	Ferruccio Unternährer

